

→ **Ormai è una telenovela** Genro, ministro della Giustizia: siete ancora agli anni di piombo

→ **La replica di Frattini:** retorica da comizio. Berlusconi: non compromettiamo i rapporti

## Battisti, Brasile e Italia ai ferri corti Il terrorista: i killer? i miei compagni

**Il premier: cercheremo di risolvere il caso, senza danneggiare i rapporti con il Brasile. Lula: Italia ha il diritto di far ricorso. Ma il ministro brasiliano Genro: siete fermi agli anni di piombo.**

**GIUSEPPE VITTORI**

ROMA  
politica@unita.it

Giornata di fuoco - con missiva - nei rapporti tra Italia e Brasile. Mentre il ministro brasiliano Tarso Genro e il titolare della Farnesina Franco Frattini si menano fendenti su tema degli anni di piombo e il presidente Lula concorda con Berlusconi sull'opportunità di conservare nonostante tutto buoni rapporti Italia e Brasile, l'oggetto del contendere, Cesare Battisti medesimo, fa piom-

bare sulla polemica una lettera. Scritta a mano, in un portoghese incerto. Nella quale l'ex esponente dei Proletari armati per il comunismo, condannato in Italia per quattro omicidi, si proclama «innocente», fa i nomi dei responsabili dei delitti per i quali è stato condannato, e sostiene che il proiettile sparato contro il figlio del gioielliere Torregiani (invalido da allora) sarebbe partito dall'arma del padre del ragazzo.

**«NON SONO RESPONSABILE»**

«Riaffermo la mia condizione di perseguitato politico», scrive l'ex terrorista, «non sono responsabile per nessuna delle morti di cui sono accusato e so che il dolore che esse hanno causato è immenso ancora oggi». E poi: «La persona che mi ha accusato è stata torturata». Ma non ne fa il nome. I responsabili degli omicidi per i quali è stato condannato, sarebbero invece quattro suoi ex compagni dei Pac, «Giuseppe Memeo, Sante Fatone, Sebastiano Masala e Gabriele Grimaldi, tutti pentiti», e già condannati in Italia nell'81. Non pago, nella missiva l'ex terrorista ringrazia la stampa per l'attenzione che gli sta dedicando, si scusa per non poter concedere interviste a tutti («adesso non mi sento bene») e si dice in ansia a causa della «difficile situazione che sto vivendo dal momento che ho saputo della concessione dell'asilo politico in Brasile e resto agli arresti».

**SCONTRIO GENRO-FRATTINI**

Mentre Battisti si dedica alla scrittura dal carcere di Papuda, tra Italia e Brasile volano strali. Ma anche rassicurazioni sul futuro dei rapporti. Comincia il ministro della Giustizia brasiliano con un'intervista a quotidiano *O Globo*: «L'Italia è chiusa ancora negli anni di piombo. In Brasile

siamo a livello di una pacificazione politica, mentre in Italia la ferita non è ancora cicatrizzata», dice Genro, responsabile del no all'estradizione di Battisti. «Retorica da comizio», sbotta il ministro Frattini che parla di «sfida di assassini che trovano ancora complici compiacenti». «Sappiamo noi», aggiunge, «cosa sono stati gli anni di piombo, saremo noi a decidere come chiudere quella stagione che ancora non conosce pentimento».

**BERLUSCONI E LULA SMORZANO**

A smorzare i toni ci pensa il premier Berlusconi: «L'Italia non lascerà nulla di intentato per ottenere l'estradizione di Battisti nel nostro Paese», ma in nessun modo tutto ciò «deve danneggiare gli eccellenti ed amichevoli rapporti bilaterali tra Italia e Brasile», scrive il Cavaliere in una nota. Parole concilianti che trovano sponda in Luiz Inacio Lula da Silva. «Il premier Berlusconi ha detto giusto nella nota diffusa oggi», dice il presidente

**L'ex Pac**

**«Il figlio di Torregiani fu ferito dalla pistola del padre»**

brasiliano, a margine dei lavori del Social Forum: «C'è una decisione sovrana del ministro brasiliano e allo stesso tempo l'Italia ha tutto il diritto di fare ricorso alla giustizia. Quando il potere giudiziario brasiliano prenderà una decisione, qualunque essa sia, non discuteremo più e l'accetteremo». Lunedì, infatti, il tribunale supremo federale brasiliano si riunirà per decidere se archiviare o meno la domanda di estradizione dell'ex terrorista. ♦

### Maramotti



## La giornata dell'orgoglio provinciale Zingaretti: altrove i costi della politica

■ L'esponente della Casta, per esempio il consigliere di opposizione Teodoro Buontempo - che ieri energicamente applaudiva in Aula il presidente Zingaretti - guadagna al massimo 1200 euro al mese: 128 euro a seduta consiliare per un massimo di 16 sedute, 2048 lordi. Il presidente di un ente parco guadagna

molto di più, in media 6000 euro al mese. «La differenza - dice Nicola Zingaretti - è che il primo è sottoposto al controllo democratico, il secondo no».

Ieri era il giorno dell'orgoglio delle Province, consigli provinciali aperti alla partecipazione di sindaci e società civile, cosicché, a Roma, l'Aula

“Tom Benettollo” era insolitamente affollata di donne e uomini con la fascia tricolore, ad ascoltare il presidente dell'Upi Fabio Melilli.

«Non siamo sulla difensiva», dice Zingaretti. «Non neghiamo il problema dei costi della politica». Il presidente della Provincia di Roma inserisce il suo ragionamento nel processo

di riforma istituzionale ma «sarebbe una sciocchezza l'abolizione delle Province tout court». È vero, invece, che spesso «siamo vittime di un sistema farraginoso». Il «governo dell'area vasta» interviene su questioni importanti, dalle infrastrutture, all'inquinamento, alla scuola, alle strade, ai rifiuti, al turismo ma c'è un affastellamento di poteri spesso molto forti non democratici, dal demanio, alle autorità di porto e di bacino, alle sovrintendenze. Il disboscamento, insomma, dovrebbe iniziare da lì e dalla definizione delle competenze fra Regione, province e comuni. **J.B.**